

La politica dei governanti dc sotto accusa all'assemblea dell'emigrazione

Mancano iniziative per i 250.000 lavoratori costretti a rimpatriare

Presenti al Lussemburgo centinaia di delegati da tutta l'Europa - Rimaste lettera morta le decisioni della recente conferenza dell'emigrazione - Approvata una petizione al Parlamento europeo

DALL'INVIATO
LUSSEMBURGO, 23 maggio. A centinaia sono arrivati dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio, dall'Olanda per partecipare all'assemblea europea dell'emigrazione italiana che si è svolta oggi a Lussemburgo su iniziativa della FILEF, dell'Amicale franco-italiana e dall'Associazione Italia libera. Ma qualcuno è venuto da più lontano. Una delegazione era giunta dall'Inghilterra, un'altra dalla Svezia. E quando Aldo Vallon (56 anni portati bene, da 25 tecnico nella più importante fabbrica svedese di aeroplani, una notte e un giorno interi di viaggio da Linköping a Lussemburgo) è salito alla tribuna, in sala di lavoratori che gremiva il salone della Casa dei sindacati gli ha indirizzato un caldo applauso di simpatia. « Noi ci possiamo considerare privilegiati — ha detto Vallon — perché il governo di Stoccolma è certamente più sensibile di altri alle nostre esigenze. Ma anche noi abbiamo problemi da risolvere, anche noi siamo emigrati e, come tali, parte della classe lavoratrice italiana ».

Questo legame con il movimento operaio in Italia e questa coscienza unitaria sono affiorati in tutti gli interventi all'assemblea, che è stata indetta — come ha ricordato nella sua relazione il segretario nazionale della FILEF, Gaetano Volpe — per « consegnare precise proposte alle forze politiche, democratiche e antifasciste affinché le portino in discussione nella campagna elettorale ». L'emigrazione non parte da zero, e sa bene che le conquiste fin qui

Dibattito con Pajetta oggi a Torino su «I comunisti e l'Europa»

TORINO, 23 maggio
Domani sera, lunedì, alle 20,30 Gian Carlo Pajetta, capoluogo del Pci per la circoscrizione Torino, Novara, Vercelli e Alassio Spinelli, commissario della Cge, candidato indipendente nelle liste del Pci, parteciperanno ad un incontro-dibattito che si terrà al teatro Carignano di Torino sul tema: «I comunisti e l'Europa». Pajetta e Spinelli risponderanno alle domande del pubblico.

Grave lutto del compagno Ciochetti

ROMA, 23 maggio
Un gravissimo lutto ha colpito il nostro compagno di lavoro, Giorgio Ciochetti della redazione di Roma: si è spento ieri, dopo una dolorosa malattia, suo padre Mario. I funerali si svolgeranno martedì alle 10 ore di partenza dalla Basilica di S. Paolo. La direzione, la redazione e l'amministrazione de l'Unità partecipano al dolore del compagno Giorgio e dei suoi familiari.

Terza « esecuzione » in 24 ore

Ucciso da un killer in trattoria a Torino

TORINO, 23 maggio
Tre uomini hanno perso la vita in altrettanti « regolamenti di conti » tra bande rivali della « mala » torinese.

L'ultimo delitto (il terzo in ventiquattro ore) è avvenuto ieri sera verso le 20,30 in un piccolo ristorante di Borgo S. Paolo dove l'ucciso, certo Franco Imperio di 31 anni, originario di Foggia, pregiudicato, ed emigrato da alcuni anni nel capoluogo piemontese, è stato crivellato da sei colpi di pistola sparati a bruciapelo da un killer con il viso coperto da un passamontagna.

L'assassino, dopo aver agito con freddezza da professionista e uscito in tutta tranquillità dal locale, raggiungendo l'auto « 112 » che lo attendeva con un complice a bordo a breve distanza.

L'imperio, che si era recato nel ristorante dove poi è stato assassinato, con tre amici, tra cui una ragazza di 21 anni, era noto negli ambienti della questura, in particolare agli agenti della « buccostume », come uno sfruttatore di piccolo calibro. Durante la sanguinosa sparatoria i tre amici che cenavano con la vittima, sono fuggiti precipitosamente, senza attendere l'arrivo della polizia. La ragazza, nella fretta, ha abbandonato la sua borsetta sul tavolo. È stato quindi facile per gli agenti della squadra mobile, accorsi poco dopo sul posto, individuarla. Si tratta di certa Antonietta Antonacci, 21 anni, di Foggia, amica dell'ucciso, che sfilante è stata fer-

realizzate sono dovute al suo impegno e alla presenza in Italia di un forte movimento democratico e sindacale che lotta per il lavoro e le riforme. E sa anche che per le responsabilità del governo e della Dc le principali decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione sono rimaste lettera morta.

Ecco perché non basta avanzare le richieste, ma occorre porsi il problema del quadro politico, delle forze che possono portare avanti una politica di pieno impiego e di tutela dell'emigrazione. L'assemblea ha messo sotto accusa la politica dei governi dc. Per mesi e mesi gli uffici ministeriali non sono stati neppure in grado di dire quali erano i nostri lavoratori rientrati in patria a causa dei licenziamenti. Ne sono tornati più di 250.000, ma nei loro confronti è quasi completamente mancata un'iniziativa del governo a integrazione dei provvedimenti adottati dalle Regioni, spesso condannati nella loro operatività dalla scarsità dei mezzi disponibili.

Dopo sono finiti gli impegni per il piano a medio termine e per l'agricoltura? Il delegato Galimberti di Ludwigshafen ha detto che l'emigrazione di lavoratori italiani in Germania, nonostante la crisi, continua. Per la scuola il governo ha fatto poco o nulla (di questo argomento ha parlato Quarta di Colonia), la legge per l'elezione dei comitati consolari non è ancora arrivata (Atti di Stoccarda, Paolini del Belgio e altri).

La piena e rapida attuazione delle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione è dunque il primo impegno al quale gli emigrati chiamano il governo che dovrà scaturire dal voto di giugno. L'assemblea ha anche formulato queste proposte: la approvazione di una legge quadro che deleghi alle Regioni, in modo permanente, ogni competenza sui fondi europei « sociale » e « regionale » in modo da unificare tutto il campo della spesa per la formazione professionale e per gli interventi nelle aree di disoccupazione cronica; la formazione di un fondo nazionale che integri gli stanziamenti delle Regioni per gli emigrati.

Se questo « programma » si realizzerà molto dipende dalle condizioni politiche dell'Italia. L'assemblea ha chiesto che dopo le elezioni si formi un governo unitario di tutte le forze antifasciste. « Questa ha affermato il presidente nazionale della FILEF, Claudio Cianca — è la sola via per portare il Paese fuori dalla crisi e affrontare concretamente i problemi dei lavoratori emigrati secondo gli indirizzi della Conferenza nazionale dell'emigrazione ». E l'entusiasmo è scoppiato quando l'on. Cianca ha invitato gli emigrati a unirsi il 20 giugno ai lavoratori italiani per dare il successo alle forze del rinnovamento e dell'unità.

Anch'egli accolto da fragorosi applausi, il compagno Dino Pelliccia, portando il saluto dell'ufficio emigrazione del Pci, ha ricordato il forte impulso al processo unitario nell'emigrazione che era venuto dalla Conferenza nazionale. Gli obiettivi della Conferenza sono però stati quasi doppiamente avversati da un profondo rinnovamento del Paese. « L'opposizione dunque non viene a mancare quando ci si uni-

se — ha esclamato Pelliccia replicando al pretesto con cui la Dc ha cercato di mascherare il suo rifiuto a un impegno unitario di tutte le forze antifasciste —. L'opposizione sta nelle forze della conservazione, della burocrazia, dei gruppi che vogliono conservare i propri privilegi. Col voto bisogna battere queste forze perché si metta in moto una nuova politica dell'emigrazione ».

Un governo diverso in Italia, con la partecipazione di tutte le forze popolari, è necessario anche per sollecitare il processo di democratizzazione delle istituzioni europee e porre in modo nuovo, su scala comunitaria, i problemi dell'emigrazione. L'assemblea ha approvato al termine dei lavori una petizione al Parlamento europeo contenente

due richieste: 1) convocare, preferibilmente a Roma, una sessione di lavoro della commissione sociale della Comunità con i sindacati, i gruppi parlamentari, le autorità di governo e i rappresentanti delle Regioni italiane, per esaminare i problemi della crisi e della parità dei diritti di tutti i lavoratori dei Paesi comunitari; 2) sollecitare la approvazione dello statuto internazionale dei diritti dei lavoratori emigrati. La petizione sarà consegnata domattina.

All'assemblea sono intervenuti anche un rappresentante delle ACLI in Germania, i compagni Del Bosco, della Consulta per l'emigrazione della Regione Marche, e Marchetti, del gruppo comunista alla Regione Toscana.

Pier Giorgio Betti

Le indagini sullo scandalo Lockheed

Dagli USA nessuna risposta sul viaggio dell'Inquirente

Nonostante le ripetute sollecitazioni il beneplacito non è ancora arrivato - Pronta a Roma l'aula per il processo

ROMA, 23 maggio
Settimana decisiva per la trasferta in USA della Commissione parlamentare inquirente che indaga sullo scandalo Lockheed. I commissari attendono che da oltre Atlantico arrivi la già più volte sollecitata autorizzazione al viaggio, che dovrebbe portare all'interrogatorio di sedici persone, per lo più funzionari della società di costruzioni aeronautiche americana, le quali potrebbero chiarire non pochi particolari di tutta la faccenda.

Ma questo beneplacito non arriva. Alla prima richiesta, fatta tramite telex alla nostra ambasciata, è seguita una risposta formale: « Ricevuto, forniremo indicazioni ». Sono passati i giorni e mentre in

Italia si faceva sempre più chiara la necessità di andare a controllare direttamente certi particolari, a Washington un impenetrabile silenzio continuava a caratterizzare l'atteggiamento delle autorità statunitensi. Un comportamento incomprensibile, a meno che non lo si voglia interpretare come un « favore » a chi (esempio gli ex ministri sotto accusa) ha tutto da perdere da una eventuale trasferta oltre Oceano dell'Inquirente.

Alla fine della scorsa settimana c'è stata una nuova sollecitazione dell'ufficio di presidenza della commissione per ottenere il permesso; lo ambasciatore italiano a Washington, Gaia, è stato formalmente invitato a farsi interprete dell'urgenza di poter

condurre in porto questi interrogatori. Ora si attende una risposta precisa, non interlocutoria: il tempo stringe e se il viaggio non potesse essere compiuto entro pochi giorni, di tutta la faccenda si dovrebbe parlare dopo le elezioni.

L'avvicinarsi della scadenza elettorale implica una serie di problemi, usati strumentalmente da chi non vuole che le inchieste dell'Inquirente giungano alla loro naturale conclusione con una decisione formale. Delle tante inchieste che bollano in pentola solo quella del petrolio è giunta alla fase finale. Ma anche in questo caso i commissari dc e socialdemocratici, con l'apporto del liberale, dopo aver chiesto il proscioglimento di

tutti i ministri sotto accusa e di conseguenza dei petrolieri corruttori, giocano al prolungamento per passare il tempo faticoso delle elezioni senza dover prendere una decisione.

Mentre sono in atto queste manovre di insabbiamento, la Corte Costituzionale, organo preposto al giudizio finale sulle accuse a ministri, ha ultimato i lavori dell'aula in cui i processi dovrebbero svolgersi. Sopra all'aula (delle udienze, all'ultimo piano, accanto al salone delle conferenze stampa, sono state predisposte una serie di stanze, che dovrebbero ospitare imputati e testimoni, e un'aula molto capiente con 31 scranni per i giudici (per questo tipo di giudizi, infatti, ai 15 giudici togati devono essere aggiunti 16 « laici » estratti a

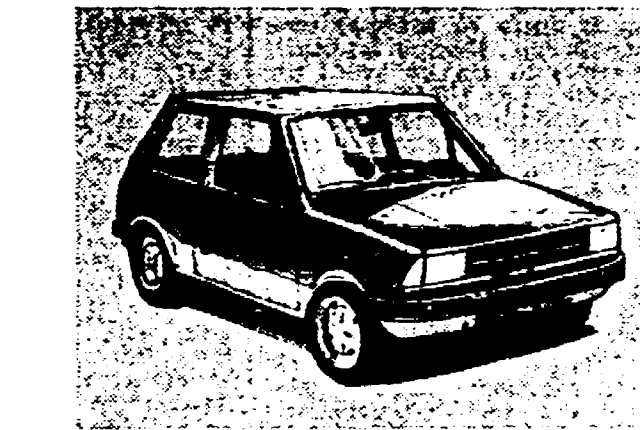
sorte da un elenco di 45 nomi predisposti all'inizio di ogni legislatura dal Parlamento). Quest'aula ha le pareti gialle, il moquette marrone, i mobili scuri; ha una serie di tavoli per la stampa e numerose file di sedie per il pubblico. Ma cosa se mai verrà usata?, dicono a palazzo della Consulta i funzionari.

A proposito dei membri laici, c'è da dire che la fine anticipata della legislatura ha anche impedito un aggiornamento della lista con i 45 nomi (alcuni nel frattempo sono deceduti o sono diventati incompatibili) e, nel caso di un processo, questa mancanza creerebbe non poche difficoltà anche di carattere costituzionale.

P. 9.



Qui Lambrate: la Mini riprende la sua corsa!



Un'altra prova di vitalità dell'automobilismo italiano (e certo fra le più belle).
La riapertura dello stabilimento Innocenti di Lambrate è qualcosa che tutti abbiamo voluto, qualcosa a cui tutti abbiamo contribuito. Per questo una giornata così felice per l'Innocenti - anzi per l'Innocenti nuova - non può che essere una giornata felice per gli Italiani.

Qui Concessionari: le Mini sono regolarmente in vendita, con pronta consegna: Mini 90 e Mini 120, in tutta la loro ampia gamma di vivaci colori.
Qui Punti Assistenza: in ciascuno dei 1200 Punti Assistenza sparsi in tutta Italia il personale specializzato è regolarmente al lavoro, e tutti i pezzi di ricambio originali affluiscono secondo i piani prefissati. Innocenti: tempo sereno. Stabile. La Mini riprende la sua corsa.

INNOCENTI

Le Mini tornano ad uscire dall'Innocenti di Lambrate, ritornano ad affollare i saloni dei Concessionari. L'abbiamo voluto tutti.